

Walter Brunner

Sotto: una divertente immagine di Brunner insieme a Ritz e Gebetsroither. Fra le due pagine, in alto un modello Salza, in basso una Teichl.

Nato il 2 aprile 1927, Walter Brunner, dopo aver nutrito sin da piccolo una grande passione per la pesca, vi si dedicò in particolare dopo il 1946, di ritorno dalla prigionia. In mancanza di ogni tipo di attrezzatura reperibile, decise di costruirsi una canna da solo; all'epoca si impiegavano soprattutto esche naturali, ma nel 1949, sul fiume Enns, vide per la prima volta un pescatore a mosca: era un inglese in vacanza in Austria, parlava tedesco e spiegò a Brunner i fondamenti di quel tipo di pesca. Fu allora che sentì per la prima volta parlare di canne in bambù esagonale e cominciò a pensare alla loro realizzazione. I primi fusti li trovò in un negozio di Vienna e dopo aver spiegato al negoziante a cosa gli servivano, questi lo aiutò a procurarsi del materiale più adatto. Poco tempo dopo Brunner era al lavoro sulla sua prima canna da mosca. All'epoca abitava in un appartamento di due stanze, lavorava fino a tardi in una falegnameria e costruiva le canne sul tavolo di cucina alla sera. Il suo metodo di costruzione consisteva nel rompere il bambù e piallarlo a mano a 60°, ma la canna finita non aveva la do-



vuta flessione. Avendo compreso la necessità di togliere l'umidità per ottenere una determinata azione, si aiutò con il forno da cucina. Circa un anno più tardi aveva già acquisito una piccola clientela. Perfezionatosi sempre più, nel 1961 conobbe Hans Gebetsroither, grande pescatore e guardiapesca austriaco, il quale lo incoraggiò nella costruzione, consigliandogli anzi di farne la professione principale. E così avvenne: nel 1963 il datore di lavoro di Brunner ebbe un incidente mortale in auto e gli fu chiesto di prenderne il posto in azienda; dovendo decidere una volta per

tutto fra il vecchio e il nuovo lavoro, scelse quest'ultimo e con la collaborazione di Gebetsroither, il quale lo consigliava su azioni e lunghezze di canne, solitamente corte e veloci, nacque la serie Wildwasser. Poco tempo dopo Brunner venne contattato da Gasmich, di Vienna, titolare di un negozio di articoli da pesca, il quale aveva richiesto dai suoi clienti di canne più lunghe e morbide. A questo punto Brunner si costruì alcune macchine piallatrici in grado di garantirgli una qualità costante dei prodotti e un aumento di produzione e introdusse la serie Austria.



Il primo catalogo di canne Brunner è del 1972. Nella serie Wildwasser, costituita per lo più dai modelli corti e rapidi cari a Gebetsroither, tutte le canne erano fornite con due cimini in un fodero di stoffa verde scuro, con un tubo di materiale duro colorato di nero, e avevano sempre il cimino più lungo del calcio, con relativo pezzo di compensazione. Le legature dei passanti, in nylon marca Gudebrod, erano di colore nero e in caso di ordinativi speciali potevano essere realizzate in bordeaux. I modelli di questa serie erano la Cheri, 1,85 m per coda 5, la Gebetsroither Super, 2,00 m per coda 5, la Gebetsroither, 2,12 m per coda 6, la Traun, 2,28 m per coda 6, e la Traun Spezial, 2,35 m per coda 5-6. Quanto alla serie Austria, valgono le stesse notizie fornite per le Wildwasser, con la differenza che le legature erano di colore bordeaux nella versione standard e solo su ordinazione venivano fornite nere; inoltre il calcio e il cimino erano sempre in due pezzi uguali, essendo studiate per avere un'azione dolce, ideale per l'utilizzo in grandi fiumi per la pesca anche con mosca sommersa. La serie comprendeva i modelli Teichl, 2,20 m per coda 5, Pielach, 2,40 m per coda 4-5, e Orbig, 2,45 m per coda 6.

La richiesta era notevole e da molti pescatori proveniva l'esigenza di canne più morbide e leggere; fu così che nel 1985 nacque la serie Salza, che ebbe subito un notevole riscontro nel pubblico perché molto più maneggevole della serie



Brunner controlla attentamente dei fusti di bambù interi. Alla pagina seguente, in alto particolare di una Pielach e di una Pielach Sensitive, in basso Brunner a pesca insieme a Gebetsroither. A p. 41, in alto una Amabile e una Amabile Exclusive, in basso una Fortuna.